



Casa Generalizia – Roma
Istituto Figlie del Divino Zelo

**SUSSIDIO DI ANIMAZIONE
SPIRITUALE
PER IL CAMMINO UNITARIO
DELL'ISTITUTO**

Scheda n. 1

Gennaio e Febbraio 2009

LA PREGHIERA DEL BENEDICTUS
(Lc 1, 67-79)

Una prima grande preghiera che ci viene consegnata nei racconti evangelici è il «canto di Zaccaria», denominato con l'espressione latina Cantico del Benedictus. Proclamiamo questo inno ogni mattina durante la preghiera delle Lodi, inserendosi nella meraviglia e nel desiderio di pienezza che furono nel cuore dell'anziano Zaccaria e della moglie Elisabetta, dopo la nascita di Giovanni Battista. Per comprendere la ricchezza di questa preghiera e farla diventare la «nostra preghiera», collochiamo il testo del Benedictus nel contesto di Lc 1,57-80, dove si racconta la nascita di Giovanni.

IL TESTO BIBLICO

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei.

⁵⁹All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

✓ Il Benedictus canta la nascita del Battista e ci propone il modello del profeta degli ultimi tempi: *quali sono le caratteristiche del Battista che ammiri di più? Egli è proclamato «profeta dell'Altissimo»: come vivi l'ascolto e l'annuncio della Parola? Cerchi di essere una consacrata «credibile» e capace di «testimonianza» nelle piccole e nelle grandi scelte della tua vita?*

Quale espressione del Benedictus ti colpisce di più? Perché?

PER CONTINUARE L'APPROFONDIMENTO BIBLICO

✓ Ti consiglio di rileggere: Lc 1,5-25 (l'annuncio a Zaccaria) e di approfondire alcuni aspetti della vita pubblica del Battista: il battesimo Mt 3,1-17; l'interpellanza del Battista a Gesù: Mt 11,2-19; il martirio: Mt 14,1-13; confronta anche la presentazione del Battista in Gv 1.

✓ Per l'Antico Testamento: può aiutarti la riscoperta della figura di Elia: 1Re 19; MI 3,20-24; Sir 48,1-15 e la lettura della profezia di Is 40,1-8; 61,1-7.

la nostra ardente preghiera vocazionale. La preghiera del *Rogate* è già contenuta nell'attesa dell'intervento di Dio, cantata in modo implicito dal vecchio saggio Zaccaria: l'opera di Dio che «manda i buoni operai» accade fin dall'inizio del racconto evangelico, con l'invio di Giovanni Battista.

★ **DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO COMUNITARIA**

✓ Rileggendo la storia della nascita di Giovanni Battista, puoi cogliere alcuni aspetti del tuo cammino di fede: *perché è difficile credere ed affidarsi all'annuncio del vangelo? Cerchiamo anche noi sicurezze e segni per avere le conferme dell'amore di Dio? Possiamo affermare che la nostra fede è «matura»? Quali sono i segni della maturità e quali i segni della fragilità della nostra fede?*

✓ Il *Benedictus* è la prima preghiera che la Chiesa di chiede di innalzare al Signore, è la preghiera dell'uomo che deve saper attendere il compimento delle promesse: *sei una consacrata che sa aspettare? Ha fatto anche tu l'esperienza di Zaccaria, imparando anche alle due fragilità ad aspettare la risposta di Dio? Sei precipitosa nella preghiera? Sei schiava della ripetitività e di atteggiamenti esteriori?*

⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.

⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:

⁶⁸«Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, ⁶⁹e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo,

⁷⁰come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: ⁷¹salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza,

⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,

⁷⁴di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta
dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le
strade,
⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della
salvezza nella remissione dei suoi peccati,
⁷⁸grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
⁷⁹per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

⁸⁰Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito.
Visse in regioni deserte fino al giorno della sua
manifestazione a Israele.

✠ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

1. Il contesto della preghiera del *Benedictus*

✓ Il brano lucano si articola in due unità: nei vv. 57-66 si descrive la nascita di Giovanni Battista; nei vv. 67-79 si inserisce la preghiera di Zaccaria, mentre il v. 80 è la conclusione del racconto. Il contesto immediato del

la verità davanti a tutti, la forza di andare fino in fondo senza compromessi e di donare la vita per Cristo.

✓ Il *Benedictus* diventa un «vangelo» nel vangelo, cioè una «bella notizia» che rappresenta l'annuncio positivo della vita e della fede per tutti coloro che accolgono l'annuncio. Insieme al canto di Maria, quello di Zaccaria si presenta come un segno di grande speranza nella salvezza. Dobbiamo cogliere in profondità questo annuncio: Dio viene a salvarci, visita il suo popolo, si prende cura dei dolori e delle sofferenze dei piccoli e dei poveri. Non si tratta di un proclama teorico, ma di un annuncio specifico e concreto: la salvezza si compie in Gesù, in colui che sarà Oriente dall'alto e illuminerà il cuore del suo popolo e la strada della sua redenzione. Mentre preghiamo il *Benedictus* noi annunciamo la salvezza e allo stesso tempo, confermiamo la fede nella venuta del Signore.

✓ Ogni mattina questa fede viene richiamata alla memoria, cantata nella liturgia, affidata all'impegno dell'intera giornata, fatta oggetto di contemplazione e di preghiera. Ogni mattina il benedictus ci fa entrare nella logica di Zaccaria, sciogliendo le schiavitù e le paralisi del nostro cuore. Bisogna imparare a pregare così, cogliendo nella lode di Zaccaria, la gioia di vivere come consacrate, come Figlie del divino zelo, la nostra vocazione alla santità e

desideri alla benedizione delle realtà che Dio ha creato. Lodare significa condividere le attese di Dio che «viene a visitarci» con il suo amore misericordioso.

✓ Il *Benedictus* canta la venuta del precursore. La voce di Zaccaria, divenuto padre in tarda età, si innalza a Dio per rendere testimonianza della sua bontà e confermare la sua fedeltà. Il precursore è definitivo «profeta dell'Altissimo» e sarà proprio così nella storia del Battista: Giovanni precorrerà le strade della predicazione di Cristo, dopo averlo battezzato nel Giordano. L'attenzione è centrata sulla figura di Giovanni Battista e sul suo futuro ministero. Questo canto di benedizione è posto in rapporto tra il «già» e il «non ancora»: il «già» è rappresentato dal *Magnificat* di Maria (cfr Lc 1,46-55) e il «non ancora» è racchiuso nelle parole di Zaccaria, che annunciano la venuta della salvezza. Fermiamoci sulla figura di Giovanni: egli è anzitutto il «grande profeta» che riassume tutte le attese messianiche del popolo ebraico. La sua vita è interamente subordinata al Signore: egli viene nel mondo per «fare strada» alla venuta del Cristo. Dalla figura di Giovanni cogliamo la radicalità della sua scelta di vita, la forza penetrante della sua Parola, l'umiltà della sua vita nel deserto, l'invito alla preparazione del cuore e alla conversione dai peccati, il coraggio di gridare

Benedictus è quello della nascita del Battista, che fu annunciata a Zaccaria nel tempio di Gerusalemme (cfr Lc 1,5-25). Possiamo notare come la strutturazione dell'intero capitolo pone in relazione la figura di Zaccaria con quella di Maria e allo stesso tempo mostra un chiaro parallelismo tra la nascita del Battista e quella di Gesù.

✓ A Zaccaria, sacerdote discendente dalla stirpe di Aronne, della classe di Abia, nell'ora che precede il sacrificio del mattino, appare l'angelo mentre l'anziano sacerdote offre l'incenso (cfr Lc 1,9-11). L'annuncio riguarda la nascita di un figlio, malgrado Zaccaria e la moglie Elisabetta sono avanti in età. Nell'intenzione dell'evangelista, Zaccaria viene presentato come il tipo del giudeo osservante e fedele, ma incapace di accogliere e aderire alla rivelazione sconvolgente del Signore. Infatti Zaccaria rimane incredulo di fronte all'annuncio dell'angelo, esprime dubbi e chiede un segno di conferma (cfr Lc 1,18).

✓ L'espressione di incredulità e di richiesta del segno sembra ripetere la domanda di Abramo in Gen 15,8, in riferimento al dono della terra promessa da Dio; ma mentre Abramo riceve il segno attraverso il rito dell'alleanza, la richiesta di Zaccaria si presenta come un' debolezza di fede che produce una specie di castigo: egli resta muto e non può parlare finché non si avvererà la promessa annunciata.

Zaccaria non solo resta muto, ma anche sordo, come lascia intendere Lc 1,62, che sottolinea la comunicazione gestuale dell'anziano. E' importante sottolineare come nella figura di Zaccaria, muto e sordo, Luca intende presentare il popolo di Israele che rimane sconcertato di fronte alla rivelazione di Dio attraverso la nascita straordinaria di un bambino.

✓ Chi non crede o ha una fede debole o non è capace di vivere secondo la logica della fede, rimane muto e sordo di fronte al mistero di Dio. Così Zaccaria (il cui nome significa «Dio si ricorda») rappresenta l'Israele incredulo, impossibilitato a pronunciare il Nome e la benedizione di Dio (cfr Nm 6,24-27), bloccato di fronte all'avvenimento più bello e significativo che è l'avvento del Messia, salvatore del mondo. Si comprende meglio la relazione antitetica tra la figura del vecchio Zaccaria incredulo, reso muto e sordo, e la figura della giovane Maria di Nazareth, «beata» perché ha creduto al compimento della Parola (cfr Lc 1,45). Il collegamento tra i due racconti di annunciazione è dato proprio dalla gravidanza di Elisabetta, indicata nel dialogo tra l'angelo e Maria, come «segno» dell'impossibile che diventa possibile (cfr Lc 1,36-37).

✓ Volendo focalizzare il racconto della nascita del Battista, conviene sottolineare alcuni aspetti importanti, rilevabili dal contesto letterario. Il «tempo si compie» per

✓ Il *Benedictus* rappresenta la «prima preghiera» che la Chiesa ci offre all'inizio della giornata, nel contesto della celebrazione liturgica delle Lodi. Si tratta di una «profezia» che toglie a Zaccaria il mutismo e la sordità della sua poca fede e che ridona la gioia della parola e della benedizione. Sottolineiamo tre aspetti sui quali riflettere per la meditazione di questo testo: a) la lode di Dio; b) la venuta del precursore; c) l'annuncio della salvezza.

✓ Il *Benedictus* esprime in modo sublime l'atteggiamento della lode rivolta a Dio. Lodare significa anzitutto riconoscere la grandezza e la magnificenza del Signore: Egli solo va lodato per quanto ha compiuto a favore degli uomini. Zaccaria «benedice» il Dio di Israele perché ha visitato e redento il popolo, suscitando la salvezza. Egli ha vissuto nella sua esperienza personale e familiare questo mistero, malgrado le sue resistenze e la poca fiducia accordata alla Parola profetica dell'angelo. Lodare significa fare tesoro della saggezza della storia; avere la capacità di rileggere gli avvenimenti della propria vita secondo il progetto misterioso di Dio, nella logica della fede. Lodare significa «saper chiamare per nome» le realtà che Dio ha compiuto nella nostra vita e considerarle come un dono a servizio della felicità e del bene di tutti. Lodare significa partecipare alla festa della creazione, unire il cuore e i

ottenere la remissione dei peccati (cfr Lc 24,47). Questo può realizzarsi per «la bontà misericordiosa del nostro Dio» (v. 78). Letteralmente l'espressione significa «viscere di misericordia» (*splagchna eleous*), che allude all'amore profondo, viscerale paterno/materno del Signore per ciascuno di noi. «In queste viscere di misericordia» ci visiterà l'Oriente dall'alto.

✓ L'immagine finale dell'«Oriente dall'alto» si collega con il tema dell'astro che sorge in Nm 24,17 e con il motivo del «sole di giustizia» (Ml 3,20). L'introduzione di questo ulteriore simbolismo consente di concludere la preghiera con il tema dell'illuminazione dell'umanità e l'augurio della pace. La prospettiva finale di questa preghiera è chiaramente escatologica. Riprendendo il linguaggio profetico di Is 9,1 Zaccaria definisce la venuta del messia come l'irruzione della luce in un mondo avvolto dalle tenebre e segnato dalla morte. La visita di Dio mediante il suo messia, preannunciato dal Battista, realizzerà per il popolo la salvezza e la pace.

✠ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

Elisabetta: la promessa che Dio aveva fatto a Zaccaria si realizza con la nascita del bambino. La reazione dei vicino e dei parenti è positiva: essi si «rallegravano» (il verbo imperfetto indica un'azione continuata nel tempo), perché «il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia». L'espressione indica la gratitudine del credente nell'intervento misericordioso e gratuito di Dio. Tutti riconoscono che la maternità di Elisabetta rappresenta un «segno straordinario» dell'intervento di Dio nella storia. Il motivo della gioia costituisce un tema centrale del terzo vangelo: la gioia è dono dello Spirito Santo, che opera meraviglie in coloro che credono e si affidano al Signore.

✓ Otto giorni dopo, secondo l'indicazione rituale presso gli ebrei, si svolge il rito della circoncisione. E' la madre del bambino (e non il padre, che era muto e sordo) ad imporre il nome di Giovanni. In questo contesto finalmente si apre la bocca di Zaccaria ed egli parla benedicendo Dio. L'angelo aveva indicato nel tempio il nome «Giovanni» (che significa Dio fa grazia, Dio fa misericordia). Interrogato dai presenti che erano perplessi per questo nome, Zaccaria può soltanto ratificare il nome scelto dalla madre, scrivendolo su una tavoletta (cfr Lc 1,63). Dopo aver confermato il nome del bambino, la bocca di Zaccaria si apre e l'anziano sacerdote parla benedicendo Dio (cfr Lc 1,64) e profetizza ripieno di Spirito Santo (cfr Lc 1,57).

✓ L'evangelista sottolinea la dimensione dello stupore e della meraviglia della gente, segnalando che per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di questi fatti (cfr Lc 1,65). Da una parte le persone incuriosite si domandano cosa sarà del bambino e dall'altra l'evangelista presenta la grande preghiera di Zaccaria, come solenne «annuncio profetico» dell'intervento di Dio nella storia di Israele. E' importante sottolineare che l'inno posto sulle labbra di Zaccaria è contrassegnato dall'azione dello Spirito Santo. Il verbo usato per Zaccaria è «profetizzare» ed introduce la preghiera dell'anziano sacerdote come la «grande profezia» che chiude la storia dell'attesa di Israele e inaugura il tempo del compimento messianico.

2. La preghiera del *Benedictus*

✓ La preghiera di Zaccaria appartiene al genere innico e presenta una struttura abbastanza chiara, che riproponiamo in modo da orientarci subito sul testo:

v. 68a:	introduzione
vv. 68b-71:	prima strofa
vv. 72-75:	seconda strofa
vv. 76-77:	terza strofa
vv. 78-79:	conclusione

«figlio». Il titolo di profeta sarà attribuito al Battista in modo pieno dallo stesso Gesù (cfr Lc 7,24-26). Giovanni battista non è solo uno dei tanti profeti, ma è «più di un profeta», il simbolo di tutta la profezia che ha preceduto la venuta del Signore. Possiamo cogliere nel vangelo lucano la centralità di questo tema teologico, collocato nella prospettiva della «storia della salvezza» (cfr Lc 16,16). In questo modo la nascita di Giovanni il Battista rivela che tutto l'Antico Testamento è da considerarsi una profezia e un'attesa del compimento messianico (cfr Lc 20,1-8). In Mt 11,11 Gesù dirà che Giovanni è «il più grande tra i nati di donna»: egli fa da cerniera tra l'Antico e il Nuovo Testamento.

✓ Il compito di Giovanni sarà quello di «andare davanti al Signore e di preparare le sue strade»: il Battista sarà precursore di Gesù nella nascita, nella predicazione e nella morte. L'idea del precursore è ripresa nella citazione di Is 40,3 (cfr Lc 3,4-6: «voce di colui che grida nel deserto») e di Mt 3,1 (cfr Lc 7,27: «l'invio del messaggero che prepara la strada»). Nel v. 77 si sottolinea la finalità della missione di Giovanni: «dare al popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei peccati». Vi è in questo testo l'allusione alla profezia della «nuova alleanza» in Ger 31,31-34: secondo la visione dell'azione dello Spirito che agisce interiormente, ogni credente può entrare nella salvezza portata da Dio ed

Il giuramento di alleanza coinvolge Dio nel proteggere il suo popolo, liberarlo dai nemici perché possa «servirlo» senza timore in santità e giustizia.

✓ Vediamo in questo importante testo la finalità dell'alleanza di Dio con il popolo: rendere tutta la comunità di Israele un «regno di sacerdoti in mezzo a tutti i popoli» (Es 19,6). Ciascun credente deve poter vivere la propria vocazione al servizio di Dio e dei fratelli, secondo le tre dimensioni: servizio sacerdotale, profetico e regale (cfr 1Pt 2,9). Questo servizio, che rappresenta il culto spirituale di ogni credente (cfr Rm 12,1-2), per virtù dello Spirito Santo effuso su di noi, avviene «in santità e giustizia» (*en osiotēti kai dikaiusynē*). La conclusione della prima parte del *Benedictus* ci ha permesso di cogliere la portata di questo messaggio: con la nascita di Giovanni Battista Dio rivela la sua misericordia, compie le sue promesse, inaugura il tempo messianico e introduce definitivamente nel mondo la misericordia e la pace.

✓ Nel vv. 76-79 Zaccaria si rivolge al figlio che è nato e ne definisce la missione. La proclamazione è solenne: «e tu bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo» (*profētēs hysistou*). E' importante sottolineare il parallelismo tra il *Benedictus* e il *Magnificat*: nel *Benedictus* il bambino è chiamato «profeta», mentre nel *Magnificat* si allude al

Cercando di riassumere il contenuto tematico del testo possiamo notare come dopo l'introduzione, la prima parte del cantico (vv. 68b-75) esalta le opere di Dio nella storia. Si tratta di una parte descrittiva dell'azione di Dio in generale che culmina con l'invio del Messia. La seconda parte (vv. 76-79) presenta il bambino che è nato e ne esalta la missione profetica. Mentre l'inno del *Magnificat* procede dal particolare al generale, il *Benedictus* segue il percorso inverso: dal generale al particolare.

✓ L'inno inizia con il v. 68, benedicendo Dio per la sua visita. Ritroviamo il genere della benedizione nei Salmi (cfr Sal 41,14; 72,18; 106,48) che assume un significato di risposta e di sintesi degli avvenimenti realizzati dal Signore nella storia. In questo senso il *Benedictus* è la lode di Dio che pone fine all'economia dell'Antico Testamento: con la nascita di Giovanni si corona l'attesa della Legge antica e si sigillano definitivamente tutti i grandi interventi di Dio nella storia. Pur affermando che è il «Dio di Israele», nella prospettiva dei cristiani si intende benedire il Dio rivelato da Gesù Cristo come mistero della Santissima Trinità. In questa «visita del suo popolo» si coglie la rivelazione trinitaria di Dio e la redenzione del suo popolo» (cfr Sal 111,9).

✓ I due verbi che vengono usati sono : «visitare e redimere»: Dio «ha visitato» (*epeskepsato*; cfr Gen 21,1) nel senso che si è preso cura ed ha visto la situazione del popolo. Dio «ha operato la redenzione» (*epoiēsen lytrōsin*), cioè ha portato la salvezza messianica a coloro che aspettavano la «redenzione di Israele». Il motivo della redenzione è proprio della teologia lucana (cfr Lc 1,68.78; 7,16; 19,44). L'attesa del riscatto di Israele, tema frequente nell'Antico Testamento (cfr Is 63,4; Sal 111,9; 130,7), si realizza con la missione del Messia, preparato dalla venuta del Battista. In Lc 19,42-44 l'evangelista presenta il noto detto di Gesù su Gerusalemme, che non ha «riconosciuto il tempo in cui è stata visitata» (Lc 19,44). Poiché la città non ha compreso il tempo della «visita di Dio», la sua situazione si trasformerà in distruzione e perdita della pace. Nel nostro inno la visita di Dio si compie con la venuta del messia.

✓ Il v. 69 spiega l'affermazione precedente: per compiere il suo progetto di salvezza, Dio suscita una «salvezza potente». Letteralmente l'espressione indica un «corno di salvezza» (*keras sōtērias*). Quella del «corno» è un'immagine nota nella Bibbia e sta ad indicare un simbolo di forza e di potenza, che rimane incorruttibile anche dopo la morte. Perciò l'immagine del corno è passata a designare il simbolo della forza che perdura nel tempo. Il collegamento

del simbolo del corno con la figura del messia è presente in Sal 89,18 ; 148,14, Ez 29,21, mentre l'annuncio del salvatore ritorna in Gdc 3,9.15 e nei testi messianici di 2Sam 7,12 e Sal 132,17. Nei vv. 70-71 si conferma il compimento del tempo messianico. Zaccaria riconosce che la promessa fatta da Dio ai «santi profeti» si sta realizzando mediante la nascita del Battista che precede quella del Signore. Il tema della promessa realizzata ritornerà anche nel canto del *Magnificat* e nella preghiera del *Nunc dimittis* del vecchio Simeone (cfr Lc 2,29-32).

✓ Nei vv. 72-75 viene approfondita la descrizione della salvezza portata dal messia. In primo luogo la salvezza è vista come un atto di misericordia (*eleos*) e non di giustizia sommaria. Non dobbiamo aver timore della venuta del Signore, ma accoglierlo nel suo grande amore per noi. La venuta del messia nel mondo non porta solo la misericordia ai contemporanei, ma essa si estende a tutti in modo retroattivo, incominciando dagli antichi padri. Il giuramento di fedeltà che Dio ha fatto ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe non viene dimenticato: Dio si ricorda della sua «alleanza» e la porta a compimento. In questo contesto Luca riprende l'espressione di Es 2,24 e il suo contesto: quando Dio vide il suo popolo sottomesso alla schiavitù egiziana, allora «si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe».